COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MODICA

Il turismo sostenibile punta alla creazione del brand Enjoy barocco

Il progetto Incircle entra nel vivo grazie alla spinta del Gal terra barocca e punta al coinvolgimento, con dinamiche innovative, degli stakeholders territoriali.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX

VERTENZA LATTE

La coop ragusana Progetto Natura capofila del progetto Ilpravilac

LAURA CIRELLA pag. IX

MODICA

Il cioccolato igp vola all'Expo Dubai per ricercare nuovi mercati

SERVIZIO pag. IX



ISPICA

La festa della Patena tra storia e attualità Come nacque e perché

L'appuntamento del Martedì grasso celebra la reliquia della Croce di Cristo. Ma, a causa della pandemia, si terrà senza l'affollata processione.

GIANNI STORNELLO pag. VIII

In piazza o in marcia per l'Ucraina assediata

Solidarietà. Il Comune di Ragusa cancella l'appuntamento previsto oggi per una manifestazione unitaria che si svolgerà mercoledì insieme con Cgil e Anpi senza bandiere politiche: «Parli solo la lingua della pace»

Municipio con i colori gialloblù a Modica, e Comiso pronta a ospitare i profughi in fuga dai combattimenti



L'Ucraina assediata risveglia le coscienze dei rappresentanti istituzionali e dei cittadini dell'area iblea. Il Comune di Ragusa cancella l'appuntamento previsto oggi per una manifestazione unitaria che si svolgerà mercoledì insieme con Cgil e Anpi senza bandiere politiche: «Parli solo la lingua della pace». Scicli ha ospitato sabato sera una manifestazione (nella foto) mentre a Modica il municipio con i colori gialloblù. Comiso, poi, si dice pronta a ospitare i profughi in fuga dai combattimenti.

SERVIZI pag. V



MA LA FESTA È RITORNATA

Carnevale. Dopo due anni di blocco totale per la pandemia si rivedono mascherine e coriandoli negli appuntamenti organizzati soprattutto per i più piccoli in tutta la provincia

MICHELE FARINACCIO pag. III

LA PREVENZIONE

Oltre 1600 test rapidi effettuati sabato sono 389 i casi di positività al covid

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

IL BOLLETTINO



Altre due vittime e totale a 488 ma i ricoverati sono dieci in meno

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Lettera in redazione. Da tre generazioni un'azienda nel bosco andato in fumo la scorsa estate

«La mia famiglia ha creduto in Calaforno, lo Stato ci ha traditi»



«Sono stato tradito tre volte dallo Stato e adesso non so più se la farò a fare sopravvivere la mia azienda». E' l'accorato appello di Melchiorre Angelica titolare di un'azienda bio che ha riscosso, negli anni, grande successo sui mercati, grazie agli ulivi secolari che vantava, e che coinvolge tre generazioni familiari. La scorsa estate, l'azienda è stata colpita duramente dal rogo che ha distrutto Calaforno e, nonostante le promesse, non è stata messa nella condizione di ripartire. Ora l'invito alla deputazione nazionale e regionale dell'area iblea.

SERVIZIO pag. VI



VACCINI



Somministrazioni in lieve rialzo ancora indietro gli under dodici

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Anche gli Iblei si mobilitano per l'Ucraina

Solidarietà. Ragusa annulla la marcia prevista oggi, si svolgerà mercoledì insieme con Cgil, Anpi, Pd e Cinque Stelle

Manifestazione ieri sera a Scicli «Fermiamo la guerra con le nostre sole armi»

MICHELE FARINACCIO

Si scende in piazza e si manifesta contro la guerra. A Ragusa, in un primo momento erano state annunciate due manifestazioni: una per oggi alle 18 da parte dell'amministrazione comunale e un'altra per mercoledì prossimo da parte di Cgil e Anpi. La marcia di oggi invece non ci sarà e così mercoledì si terrà una manifestazione congiunta, alla quale, oltre al Comune di Ragusa e alle stesse Cgil e Anpi, hanno dato la propria adesione il Partito democratico, ma anche il Movimento 5 Stelle. La manifestazione prenderà il via alle 17,30 in piazza San Giovanni. "D'intesa con Cgil e Anpi, che avevano indetto una manifestazione contro la guerra per un'Europa di Pace - informa il sindaco Peppe Cassì - la Marcia per la Pace di Ragusa è posticipata a mercoledì 2 marzo. Nella giornata precedente, il Consiglio Comunale di Ragusa voterà un atto di indirizzo a favore della risoluzione pacifica del conflitto russo-ucraino; un atto simbolico, che coinvolgerà tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio".

Quella di mercoledì sarà quindi la marcia di tutti, oltre ogni ideologia; una sola voce che da Piazza San Giovanni muoverà fino a Piazza del Popolo. "Di fronte a un'aggressione pretestuosa come quella che l'Ucraina sta subendo, restare in silenzio non è semplicemente possibile – prosegue il primo cittadino - Ogni donna e ogni uomo libero, ogni comunità, ha il diritto e il dovere di manifestare il proprio dissenso".

Intanto, a palazzo dell'Aquila sventola da qualche giorno la bandiera della pace. A Comiso, domani, a partire dalle 19,30, si terrà una fiaccolata per la pace con partenza da piazza Fonte Diana. Anche in questo caso il Comune sarà promotore e coinvolgerà tutte le forze vive presenti in città.

Sabato sera, intanto, una manifestazione si è svolta a Scicli, organizzata dal Patto di Solidarietà Diffusa e dal Comune di Scicli. L'iniziativa si è tenuta in piazza Municipio. "Siamo contro ogni guerra, contro ogni iniziativa bellicosa e di conflitto. Con le uniche armi che abbiamo ci battiamo per la pace, manifestando la nostra vicinanza alle popolazioni colpite da questa tragica guerra".

COMISO

Pronti ad accogliere profughi nell'ex Base militare della Nato

COMISO. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, risponde a Salvo Liuzzo, componente del comitato nazionale di Italia Viva, che ha proposto di ospitare presso le villette della ex base Nato, i profughi Ucraini. Liuzzo con un toccante video su facebook, e poi con una nota, ha lanciato la proposta al primo cittadino di Comiso. "Accogliamo la proposta, come del resto già fatto l'anno scorso per i profughi afghani". "Premesso che questa è la politica che bisognerebbe fare, in special modo quando si tratta di problemi che non possono essere risolti dalle barricate di inutili partigianerie – commenta Schembari – condividiamo e rilanciamo la proposta del rappresentante di Iv. Del resto – ancora il primo cittadino di Comiso -, avevamo già dato la stessa disponibilità per quanto riguardava i profughi afghani, opzione che resta sempre aperta, per cui non ci



Il sindaco Maria Rita Schembari

sarebbe motivo di non ascoltare questo buon consiglio da parte dell'amico Liuzzo e di non aprire le porte anche agli ucraini, seguendo naturalmente tutti i dovuti passaggi. Mi inorgoglisce sapere – conclude la sindaca Schembari – che molti miei concittadini e addirittura alcuni albergatori, in queste drammatiche ore si sono resi disponibili ad ospitare famiglie ucraine con bambini".

L'ANALISI

UNA GUERRA TRA INTERESSI ONORE E PAURA

GIUSEPPE SCOGNAMIGLIO *

Mentre i combattimenti in Ucraina si intensificano e cominciano ormai a intaccare anche le città, tristemente, con un inevitabile impatto sui civili, la politica internazionale si interroga su come sia stato possibile arrivare al punto di rottura, senza riuscire ad evitarlo prima.

Tra le tante analisi che ho letto in questi giorni, una che mi è sembrata particolarmente centrata è quella frutto di approfondimenti da parte di analisti del Pentagono e politologi di grande reputazione, come Graham Allison e Francis Fukuyama, che viene definita come la "Trappola di Tucidide". È infatti interessante il parallelismo tra le caratteristiche riscontrate dallo storico greco nello scontro fra Sparta e Atene e il dispiegamento a intermittenza dell'egemonismo statunitense, che ha portato negli ultimi 20 anni a una competizione crescente con Cina e Russia. Tre sono i fattori che rendono inevitabile la contrapposizione, secondo Tucidide: interessi, paura e onore. Sono le cause della guerra di Putin e, al tempo stesso, spiegano perché il confronto con Pechino non si evolve nella stessa direzione.

Gli interessi, scrive Tucidide, riguardano la sovranità di uno stato nell'agire libero da ogni coercizione esterna per la sua attività economica e politica. Allorché «l'implacabile espansione di Atene - precisa l'autore de "La Guerra del Peloponneso" - cominciò a intaccare addirittura il loro sistema di alleanze, gli Spartani, ritenendo intollerabile tale circostanza, mossero a guerra».

INTERESSI, PAURA E ONORE

GIUSEPPE SCOGNAMIGLIO *

L'assonanza con quanto denunciato da Putin è chiarissima: c'è stato certamente un errore americano nell'ignorare la sensibilità di un Paese che, fino al 2011, era nel G8, così come vanno tenute presenti le esigenze di un regime autoritario a nutrirsi di pericoli. E i precedenti in Georgia e in Crimea avrebbero dovuto fungere da monito. La paura e l'onore si riferiscono, da un lato, alla fretta di Washington di chiudere la partita con l'ex Unione Sovietica il più rapidamente possibile, dall'altro, alla leadership russa a non farsi schiacciare sugli Urali, timore storico fin dai tempi degli Zar.

Cosa accadrà ora? Difficile fare previsioni, dal momento che le categorie razionali, che abbiamo provato a sintetizzare, spiegano solo una parte del problema. C'è anche una dimensione umana, infatti, da tenere conto: quella di un uomo al potere da 23 anni e alla soglia dei settanta. Quindi, non più lucido come una volta e soprattutto con una prospettiva limitata, che lo porta verosimilmente ad accelerare le soluzioni ai disagi che abbiamo elencato. Difficile anche fare previsioni sulla capacità di resistenza degli ucraini e sulla volontà dei russi di restare impigliati in una guerra di quartiere. Si può prefigurare un accordo che instauri un governo filo russo a Kiev e un'annessione del Donbass a Mosca.

Dal punto di vista geopolitico, la partnership con la Cina, suggellata alle Olimpiadi invernali di Pechino, è un effetto indiretto e certamente non desiderato del riassetto di alleanze che vede Washington protagonista schizofrenica.

E l'Unione Europea? Ancora una volta, come in tutte le crisi gravi, Bruxelles sembra inadeguata, senza quella struttura federale che fatica ad affermarsi. Non riusciamo ad essere interlocutori credibili, se procediamo in ordine sparso. Macron, Scholz e Draghi, pur autorevolissimi leader nazionali, non rappresentano asset abbastanza consistenti da poter esercitare pressioni decisive. Eppure, l'interscambio commerciale della Russia è per il 40% con l'Unione Europea e solo per il 3% con gli Stati Uniti. Questo significa che l'impatto delle sanzioni allo studio sarà soprattutto sulle nostre imprese, non certo su quelle americane. E allora? Finché non avremo una politica estera comune e una difesa comune, non potremo giocare alcun ruolo nella soluzione e gestione delle crisi. Siamo riusciti a tamponare la pandemia, perché abbiamo accelerato verso l'emissione di eurobond, che ci hanno consentito il Next Generation EU plan. Se scoppia una guerra in Europa, dobbiamo parlare con una sola e forte voce!

** direttore rivista Eastwest*

RAGUSA

Il vescovo indice 4 giorni di preghiera per il popolo ucraino

RAGUSA. «Non dobbiamo sentirci lontani fisicamente e geograficamente ma, piuttosto, occorre sentirsi vicino a quelle popolazioni in sofferenza pregando affinché il Signore conceda sapienza e saggezza a quanti governano le nazioni, portando miti consigli. Anche per questo ho voluto 40 ore straordinarie di adorazione, dal 2 al 5 marzo, in tutta la nostra diocesi perché il Signore possa concedere al mondo la pace e siamo qui a chiederlo a Maria, così come è stato fatto in tutti questi giorni con le quindici visite". Così il vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, durante l'omelia della messa di venerdì scorso che ha concluso il rito delle 15 visite alla Vergine di Lourdes nella chiesa di San Michele. La tre giorni, dunque, da mercoledì. Intanto, i riti che si sono conclusi, hanno potuto contare anche sul sostegno di Confcommercio provinciale Ragusa con il presidente Gianluca Manenti e di Confcommercio sezionale Ragusa con il presidente Danilo Tomasi.

Lo "zar" Putin allerta la deterrenza atomica oggi tentativo di negoziati tra Kiev e Mosca

La Russia agita lo spettro nucleare. La capitale ucraina sotto le bombe, infuria la battaglia a Kharkiv

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. Sull'orlo della crisi nucleare mondiale, Kiev e Mosca decidono di trattare. Mentre l'Ucraina resta assediata dalle forze nemiche, con la capitale sotto le bombe e la battaglia che infuria a Kharkiv, la porta dell'Est, Vladimir Putin mette in stato d'allerta il sistema difensivo atomico della Russia, spingendo le delegazioni a incontrarsi domani sulle sponde del fiume Pripyat, alle porte della Bielorussia. Un terreno di confine preteso dal governo di Zelensky per motivi politici e di sicurezza, dopo che Alexander Lukashenko aveva permesso l'invasione dal suo territorio.

La drammatica accelerazione di Mosca, con l'evocazione dello spettro nucleare, segna una nuova fase nella strategia del conflitto. Riuniti i vertici militari, il presidente russo ha scandito l'annuncio che rischia di far ripiombare il mondo nell'incubo della guerra atomica. «Ordino al ministro della Difesa e al capo di Stato maggiore di mettere in allerta speciale le forze di deterrenza dell'esercito russo, in risposta alle dichiarazioni aggressive dell'Occidente», ha disposto Putin. Parole che d'un colpo esasperano la dimensione della crisi. Per il Pentagono, si tratta di «un'escalation» che rischia di sfociare in un errore di calcolo e può rendere «le cose molto più pericolose». Ma gli Usa hanno «fiducia nel fatto che possono difendersi e difendere gli alleati». Sulla reale entità della minaccia, la Difesa Usa non si sbilancia, mentre Berlino parla di una mossa dettata dalla frustrazione per la frenata dell'offensiva. Anche il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha condannato la «retorica aggressiva», mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha convocato una nuova riunione d'urgenza domani.

Le trattative per un cessate il fuoco si annunciano quindi in salita ma quanto mai urgenti. Un colloquio «senza precondizioni», ha assicurato Zelensky, che non nasconde le difficoltà. «Non credo molto all'esito di questo incontro, ma proviamoci», ha avvertito il presidente simbolo della resistenza ucraina, che da Minsk ha incassato la promessa di una tregua nella zona dei colloqui. L'ok di Kiev ai negoziati è giunto sul filo del gong dell'ultimatum di Mosca, mentre il suo ministro degli Esteri, Kuleba, ha giudicato l'allerta nucleare un modo per «mettere pressioni».

Ad indurre alle trattative è anche il martellamento costante dei bombardamenti. Mentre Mosca ha fatto entrare nel Paese altri carri armati e lanciarazzi, pesanti esplosioni si sono udite per tutta la giornata di ieri a Kiev, dove al calare della notte le sirene degli allarmi antiaerei hanno ripreso a suonare a ripetizione, facendo correre la popolazione nella metropolitana-bunker e negli altri rifugi. Zelensky ha rinnovato l'accusa di raid contro le abitazioni, ma anche i russi non risparmiano denunce di guerra sporca, accusando le truppe ucraine di torturare «i pochi militari russi catturati» e «fare un uso massiccio di munizioni caricate con il fosforo alla periferia di Kiev». Sotto assedio ci sono numerosi centri, da Kherson a Berdyansk fino a Mariupol, lungo la fascia a nord della Crimea sul mar d'Azov.

Ieri la battaglia infuriava soprattutto a Kharkiv, dove intanto le milizie separatiste continuavano la loro avanzata. L'esercito ucraino ha rivendicato di avere ripreso il controllo della città, ma i combattimenti non si sono fermati e i danni sono pesanti, con l'esplosione pure di un gasdotto.

Il bilancio dell'Onu parla di almeno 64 civili uccisi e oltre 170 feriti dall'inizio dell'invasione, con centinaia di case, ponti e strade distrutti, mentre anche le agenzie delle Nazioni Unite e i loro partner umanitari hanno sospeso le operazioni in Ucraina. Ma per il governo di Kiev i civili morti sono almeno 210 e i feriti più di 1.100. Sempre più forte è anche l'allarme rifugiati, con «almeno 400mila ucraini entrati nell'Ue» e il rischio di oltre 7 milioni di sfollati.

Più gonfia i muscoli, più la Russia rimane isolata. Uno dopo l'altro, i Paesi occidentali - tra cui tutta l'Ue - hanno annunciato la chiusura dello spazio aereo alle compagnie di Mosca. Un bando che non risparmia i jet privati degli oligarchi, mentre si valuta lo stop alle navi commerciali. Prosegue anche la sfilza di sanzioni, che secondo Lukashenko sono «peggio della guerra» e spingono Putin «verso una Terza guerra mondiale». Ma l'Ue ha ormai saltato il fosso anche sugli aiuti militari a Kiev e la premier danese Mette Frederiksen ha espresso il suo appoggio ai volontari che vogliano unirsi alle brigate internazionali al fianco degli ucraini. Un annuncio storico arriva anche dalla Svezia, che inviando 5mila lanciarazzi anticarro cancella la dottrina che escludeva la consegna di armi a Stati impegnati in un conflitto. Una scelta risalente al 1939, l'anno in cui Putin sembra avere riprecipitato il mondo.

Zelensky denuncia all'Aja «Questo è un genocidio dovete processare Putin»

DOMENICO PALESSE

ROMA. «Genocidio». Volodymyr Zelensky accusa senza giri di parole l'invasore russo. Davanti alla Corte internazionale di Giustizia, Kiev ha presentato una denuncia formale contro Mosca accusata di «pianificare atti di genocidio» in Ucraina.

All'alba della quarta giornata di guerra, il presidente ucraino torna davanti alle telecamere, ancora una volta in mimetica, ancora una volta con sguardo fiero rivolto al suo popolo. Parla di una «notte dura», in cui l'esercito russo ha sparato sulle abitazioni. «Gli attacchi alla popolazione civile e alle infrastrutture - le sue parole - hanno le caratteristiche di un genocidio e meritano un tribunale internazionale». Poi l'ennesimo appello alle forze democratiche del mondo: «Unitevi alla guerra contro la Russia».

Nel giorno dell'annuncio dell'inizio dei negoziati - al via oggi al confine tra Ucraina, Bielorussia e Russia -, Zelensky non arretra di un passo e, anzi, ammette di essere «scettico» su quanto possa accadere nell'incontro diplomatico. «Lo dirò con franchezza - spiega in uno dei tanti video sui social e su Telegram -: non credo molto all'esito di questo incontro, ma proviamoci». Il "presidente-eroe", la cui popolarità nel Paese tocca il 90% secondo gli ultimi sondaggi, non vuole sentire parlare di «precondizioni» nell'incontro con chi - dice - si sta rendendo responsabile di «brutali attacchi» a ospedali e civili. «Hanno deliberatamente scelto tattiche per colpire le persone e tutto ciò che rende la vita normale: elettricità, asili, ospedali e case», è l'accusa di Zelensky, che su Twitter rincara la dose. «L'Ucraina - scrive - ha presentato la sua domanda contro la Russia alla Corte internazionale di giustizia. La Russia deve essere ritenuta responsabile per aver manipolato la nozione di genocidio per giustificare l'aggressione. Chiediamo una decisione urgente che ordini alla Russia di cessare l'attività militare ora e ci aspettiamo che i processi inizino la prossima settimana».

Da vero condottiero, Zelensky ostenta sicurezza e intesse relazioni internazionali nel tentativo di arginare l'avanzata russa. Si fa fotografare sorridente accanto al suo ministro della Difesa, in contrapposizione all'immagine del nemico Putin immortalato dalla parte opposta del tavolo al quale siedono i suoi consiglieri militari. L'uomo del popolo sfida il dittatore accusato di «genocidio». «Uccidono i nostri bambini, è un male che è arrivato sulla nostra terra - dice in tv - e dobbiamo distruggerlo. Le forze ucraine sono grandi, respingono gli attacchi, distruggono i piani nemici e portano avanti brillantemente il loro lavoro». Poi rilancia la nascita del fronte internazionale contro la guerra, citando i colloqui con i principali leader dei Paesi europei e non solo. «Abbiamo ricevuto armi, medicinali, carburante, denaro - sottolinea -. Si è formata una forte coalizione internazionale per sostenere l'Ucraina, una coalizione contro la guerra».

ORA GLI EBREI UCRAINI VOGLIONO EMIGRARE

Circa 2500 ebrei ucraini hanno chiesto di poter emigrare in Israele da quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Lo ha reso noto l'Agenzia ebraica, spiegando di aver ricevuto 5mila richieste di informazioni, con la metà delle persone che hanno chiesto di poter emigrare subito. In Ucraina vivono circa 43mila ebrei. In virtù delle legge del ritorno, che accoglie anche chi ha un solo nonno ebreo, il bacino si allarga a 200mila persone. Il ministero per l'Assorbimento degli immigrati si sta preparando ad accogliere circa 10mila persone. Nel 2021 sono 3100 gli ebrei ucraini emigrati in Israele, un dato simile a quello del 2020. In Ucraina ci fu tra il 1941 e il 1944, lo sterminio di circa 1,6 milioni di ebrei che vivevano in Unione Sovietica ad opera della Germania nazista e dei collaborazionisti ucraini. Le uccisioni avvennero in Ucraina perché la maggior parte degli ebrei sovietici prima della seconda guerra mondiale viveva nella "Zona di residenza", di cui l'Ucraina era la parte più grande.

«In arrivo milioni di profughi dall'Ucraina» il grido di allarme dell'Ue che si organizza

L'emergenza. Hanno già varcato le frontiere verso Ovest 400mila rifugiati

UGO CALTAGIRONE

ROMA. L'Europa deve prepararsi all'arrivo di un'ondata di profughi senza precedenti dall'Ucraina. Un gigantesco esodo che potrebbe riguardare «oltre 7 milioni di persone», soprattutto se quella che nelle intenzioni di Mosca doveva essere una guerra lampo si trasformerà in un lungo conflitto. A lanciare l'allarme è Bruxelles, dove si sono riuniti in un Consiglio straordinario i ministri degli Affari interni della Ue. Il timore è che l'emergenza rifugiati di queste ore si trasformi in una vera e propria crisi umanitaria nel cuore del Vecchio Continente.

Per questo si lavora a un piano che dovrebbe prevedere per la prima volta l'applicazione della direttiva Ue sulla protezione temporanea dei migranti, ideata proprio per affrontare i casi di afflusso massiccio di sfollati. Una normativa che comunque non contempla quote obbligatorie per la redistribuzione dei rifugiati, ma introduce un sistema di distribuzione su base volontaria. Mentre il primo passo sarà un'azione a sostegno degli Stati Ue in prima linea. Nei prossimi giorni la decisione finale.



In migliaia fuggono dall'Ucraina

Secondo le stime dell'agenzia per i rifugiati della Nazioni Unite (Unhcr), sono almeno 400mila le persone che dall'inizio dell'invasione russa hanno già varcato il confine occidentale dell'Ucraina, entrando in Polonia, Ungheria, Romania e Slovacchia. Altri hanno raggiunto la Moldavia. La maggior parte sono donne, anziani e bambini, con gli uomini tra i 18 e i 60 anni che restano in Ucraina impegnati nella resistenza, dopo la dichiarazione dello stato di mobilitazione generale da parte del governo di Kiev. Ma l'esodo verso i Paesi dell'Unione europea, ha spiegato la commissaria Ue agli Affari interni, Ylva Johansson, è solo all'inizio, col flusso destinato a crescere vertiginosamente col deteriorarsi della situazione. Basta guardare lo code chilometriche di auto verso le frontiere e il numero degli sfollati in fuga dalle bombe e dai carri armati russi e da tutte le città ucraine in cui si continua a combatte senza tregua.

La situazione più grave riguarda proprio coloro che si trovano in prossimità dei confini e che attendono anche per decine di ore prima di essere sottoposti al controllo dei documenti. Come alle porte della Polonia, dove i volontari delle organizzazioni non governative distribuiscono cibo, acqua e coperte. Mentre ieri, a causa dell'inasprirsi dei combattimenti, le agenzie dell'Onu e le organizzazioni umanitarie sono state costrette a sospendere le operazioni di soccorso per motivi di sicurezza. Troppo pericoloso al momento proseguire, ha spiegato l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli affari umanitari.

Intanto Berlino e Vienna permetteranno agli ucraini in fuga dalla guerra di viaggiare gratis sui treni diretti verso la Germania e l'Austria. La Deutsche Bahn ha reso noto che basterà possedere un passaporto o una carta di identità ucraina per salire a bordo di uno dei propri convogli e viaggiare gratuitamente dalla Polonia fino alla capitale tedesca. «In tempi come questi è nostra responsabilità dare un aiuto rapido e senza burocrazia. E questo è esattamente quello che stiamo facendo», ha affermato la ministra dei Trasporti austriaca, Leonore Gewessler.

Draghi, linea dura con l'Ue ma Salvini fa il "pacifista"

La strategia. Già nel Cdm di oggi ok a invio di armi all'Ucraina
Spacca il fronte governativo il leghista smentito anche da Fdi

PAOLA LO MELE

ROMA. La cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari all'Ucraina arriverà già oggi in Consiglio dei Ministri. Nuovi aiuti a Kiev che andranno ad integrare i contenuti del decreto approvato il 25 febbraio e che, insieme alle sanzioni in ambito Swift per la Russia e alla chiusura dello spazio aereo a Mosca, costituiranno l'ossatura del patto di ferro con l'Ue per fermare Putin. Mario Draghi esprime «il pieno e convinto appoggio» dell'Italia al pacchetto di misure contro la Federazione Russa presentato dalla Commissione Europea e commenta: «L'aggressione dell'Ucraina è un atto barbaro e una minaccia per tutta l'Europa» che «deve reagire con la massima fermezza».

Mentre l'escalation della guerra e lo spettro del nucleare mettono in allarme il mondo, il governo italiano deve attrezzarsi anche su un altro fronte: quello energetico. E per questo approverà una norma che, in caso di vera crisi nelle forniture di gas, consenta di usare temporaneamente le centrali a carbone. Vista l'emergenza e il veloce susseguirsi degli eventi, per il premier non c'è tempo da perdere. Così, in stretto coordinamento con l'Ue, mette mano a due provvedimenti pesanti che solo in un secondo momento potrà illustrare al Parlamento. Sarà, infatti, domani il giorno della nuova informativa del capo del governo alle Camere, che - in quella stessa occasione - voteranno anche una risoluzione. I tempi sono strettissimi e il conflitto in continua evoluzione, così stamattina è prevista la prima riunione dei gruppi parlamentari, con l'obiettivo di mettere d'accordo con un testo unitario maggioranza ed opposizione. Il sostegno unanime del Parlamento italiano, a cui peraltro ha fatto appello lo stesso presidente del Consiglio, in un momento tanto delicato sarebbe rilevante. Ma lo scoglio da aggirare attiene alle diverse sensibilità tra gli stessi partiti che sostengono l'esecutivo (Matteo Salvini, ad esempio, è critico sull'invio di armi all'Ucraina), oltre al timore diffuso e trasversale che le sanzioni si trasformino in un boomerang per l'economia dell'Italia, più esposta di altri Paesi insieme alla Germania, per le dipendenze dal gas russo. A tal proposito, sarebbe già in corso un approfondimento su come gestire le difficoltà delle imprese italiane che potrebbero essere colpite dall'esclusione di Mosca da Swift.

Il secondo atto che arriverà in Consiglio dei ministri introduce una procedura che consente maggiore flessibilità nell'uso delle diverse sorgenti di energia elettrica. Oltre all'ipotesi del carbone, il governo sta definendo strategie e piani di emergenza se la situazione dovesse precipitare: si va da una maggiore flessibilità dei consumi di gas alle sospensioni nel settore industriale, dall'incremento del gas naturale liquefatto dagli Usa (con in prospettiva il miglioramento delle capacità di rigassificazione) fino ai gasdotti Tap dall'Azerbaijan, Transmed da Algeria e Tunisia e Greenstream dalla Libia portati a pieno carico. Come risposta il colosso pubblico algerino degli idrocarburi Sonatrach si è detto pronto a fornire più gas all'Europa attraverso il gasdotto Transmed.

In giornata Draghi sente il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi con cui parla degli ultimi sviluppi della crisi. Il Cav garantisce appoggio anche sulle iniziative contro il caro energia. Il segretario dem Enrico Letta chiede la sospensione del patto di stabilità europea finché dura la crisi. Matteo Salvini si distingue: «All'Europa non chiedo di distribuire armi ma di perseguire la via del Santo Padre: confronto, dialogo diplomazia, sanzioni e non armi letali». La frase gli attira una pioggia di critiche, da Iv al Pd fino ad Azione. M5s, con Giuseppe Conte, invoca invece «sostegni e accoglienza per gli ucraini» e «sanzioni alla Russia per fermare la violenza». . Ma in soccorso di Draghi arriva anche Fdi che domani, secondo le ultime notizie, siederà al tavolo della videocall cui parteciperanno i gruppi di maggioranza e il ministro per i Rapporti col Parlamento D'Incà.

MISSILI, MITRAGLIATRICI E MUNIZIONI PER KIEV

Alcune centinaia di missili in grado di neutralizzare carri armati o aerei, migliaia di mitragliatrici leggere e pesanti, munizioni e, non è escluso, anche mine anticarro: tutte armi di utilizzo agevole per un soldato addestrato, ma anche semplici per essere impugnate da un civile determinato a resistere all'invasione. L'Italia, come già altri Paesi europei, si prepara a inviare aiuti militari all'Ucraina. Non solo equipaggiamenti per la difesa passiva, quindi, ma anche strumenti in grado di danneggiare l'avanzata delle forze armate di Putin. L'esercito di Kiev, almeno nei primi giorni, sembrerebbe aver scelto di evitare lo scontro aperto, preferendo asserragliarsi nelle città per difendere i palazzi del governo. Stinger antiaerei e armi anticarro sono la scelta più indicata per i contesti di conflitto urbano. Entrano agevolmente nel bagagliaio di un'auto e sono di grande maneggevolezza. Sulle strade, inoltre, potrebbero essere posizionate le mine anticarro per fermare l'avanzata russa. Particolarmente minacciosi sono poi i missili contraerei Stinger. Diverse centinaia di queste armi dovrebbero prendere la via di Kiev. Dotati di tecnologia all'infrarosso, gli Stinger si dirigono verso le fonti di calore e qualunque velivolo anche di grandi dimensioni sotto la quota di 3.500-4.000 metri può essere colpito. Accanto ai missili poi dovremmo inviare migliaia di armi da fuoco come le mitragliatrici pesanti Browning e le più leggere Mg.

I NUMERI

4137

I contagiati in provincia nella giornata di ieri

50

I degenti positivi nelle corsie degli ospedali che risultano essere in calo

831

Il capoluogo è il Comune che conta più casi



Il bollettino quotidiano dell'azienda sanitaria iblea sull'andamento dell'emergenza nella provincia



Altre due vittime, totale a 488 ma ci sono 10 ricoveri in meno

Deceduti due modicani, uno del 1934 vaccinato con due dosi e uno del 1947 che non aveva ricevuto alcuna somministrazione

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta 2 decessi di persone positive al Coronavirus. Si tratta di un uomo di Modica del 1934, vaccinato con 2 dosi, che si trovava nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore, e un uomo di 75 anni, non vaccinato, anch'egli di Modica, che si trovava ricoverato nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 488 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Continuano invece a scendere i contagi con i positivi che sono adesso complessivamente 4137 (mentre ieri erano 4235) e, di questi, 4063 - cioè 88 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 24 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna e 50 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi posti in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 99 (-2), Chiaramonte Gulfi 56 (-), Comiso 402 (+2), Giarratana 37 (-8), Ispica 279 (+3), Modica 793 (-), Monterosso Almo 27 (-5), Pozzallo 331 (-), Ragusa 831 (-43), Santa Croce Camerina 175 (-4), Scicli 298 (-3), Vittoria 735 (-33).

La notizia positiva del giorno è data certamente dal calo significativo dei ricoveri che passano dai 60 di ieri a 50. Di questi, 24 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 14 nel reparto di Malattie Infettive, 7 in Astanteria Covid e 3 in Terapia Intensiva (4 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati in 8, tutti in Medicina Covid (1 residente fuori in provincia). Salgono a 56259 (cioè 335 in più rispetto al bollettino precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 26 febbraio (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 650 somministrazioni di vaccini anti-covid: 33 prime dosi, 212 richiami e 405 terze dosi. Per quanto concerne gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 26 febbraio, 168 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 83 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 137 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 123 nel Centro Asi di Ragusa. Da segnalare poi, sempre in riferimento a sabato, che 18 dosi sono state inoculate nelle farmacie della provincia di Ragusa mentre i medici di famiglia hanno somministrato 84 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 11 a domicilio. Per quanto concerne invece la campagna per i più piccoli, quindi gli under 12, per il target in questione il 26 febbraio sono state somministrate, in totale, 99 dosi di Pfizer Pediatrico: 7 prima dose e 92 richiami.

LA LOTTA AL VIRUS

Covid-19, durante la quarta ondata mortalità inferiore alle precedenti

Ieri 144 vittime. Ma dati dati superiori al previsto, tra le altre città, a Catania, Palermo e Siracusa

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. Scende la mortalità in Italia e anche le strutture sanitarie continuano a sentire meno la pressione dei ricoveri Covid. Le terapie intensive, secondo i dati Agenas, sono infatti già da qualche giorno sotto la soglia critica del 10% e toccano ora l'8% dell'occupazione dei letti. I reparti di area non critica continuano poi a decongestionarsi, avvicinandosi alla soglia del 15% (attualmente al 17%).

In tutto sono 4 le regioni (Lombardia, Molise, Piemonte e Veneto) e le due province autonome di Bolzano e Trento a registrare entrambi i valori sotto la soglia critica del 10% per le intensive e del 15 per i reparti.

I dati della mortalità in Italia per il periodo 1-15 febbraio segnalano ancora valori superiori all'atteso sia al Nord (+4%) che al Centro-sud (+15%), in particolare a Torino, Genova, Rimini, Ancona, Terni, Roma, Latina, Napoli, Taranto, Palermo, Catania e Siracusa.

Ma il rapporto settimanale di sorveglianza Sismg al 15 febbraio evidenzia una mortalità in calo sia al Nord che al Centro-sud rispetto alla settimana precedente.

Un confronto tra ondate di Covid-19 evidenzia che in quella in corso l'impatto è minore rispetto alle precedenti. Nella quarta l'eccesso di mortalità è del 13% rispetto al 30% nelle prime 2 ondate.

Anche se i dati della domenica non sono mai giudicati rappresentativi, ieri si sono registrati 30.629 nuovi contagi da Covid, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 38.375.

Le vittime sono state invece 144 (sabato erano state 210). A fronte di 317.784 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati, il tasso di positività è al 9,6%.

Nel frattempo le prime dosi del vaccino Novavax, arrivate sabato in Italia, hanno raggiunto le regioni e già oggi sono previste le prime somministrazioni in Lombardia. A darne l'annuncio è il vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Letizia Moratti: «Ci sono state consegnate 174mila dosi - afferma in un post su Facebook -. La metà di questo approvvigionamento sarà tenuta di scorta per la seconda somministrazione che andrà effettuata entro tre settimane dalla prima. Da domani (oggi per chi legge, ndr) inizierà pertanto la somministrazione nei centri dedicati allo scopo».

In Liguria come nel Lazio si partirà invece da domani. In quest'ultimo caso saranno disponibili circa 5mila dosi giorno. Nella giornata di sabato sono state circa 2mila le prenotazioni effettuate. Gli hub dedicati al nuovo vaccino, secondo quanto si è appreso, saranno 22 in tutto il territorio regionale.

SERIE B2 FEMMINILE

Caltanissetta seconda forza del girone Volley Valley, tre punti fondamentali

Caltanissetta seconda forza del campionato grazie al successo di Pedara e al turno di riposo del Castelvetrano. Il 3-0 in terra etnea porta la firma di una grande Gervasi e della regista Spena. Tra le locali vanno in campo subito tre Under, Giulia Ruggeri e Ludovico Polizzi al centro, Gabriella Guastella in palleggio; più avanti Erika Nicoloso di banda, autrice del 2-2 di secondo set e di alcune giocate di rilievo nel terzo. Zafferana perde in casa con S. Stefano (22-25 13-25 25-23 20-25) i set, mentre di grande rilievo è il successo del Volley Valley Catania che regola per 3-1 la Sisa rientrando nella lotta per la permanenza. Top scorer e autrice Selene Richiusa che chiude con 23 punti (55% in attacco). Riferi ne sigla 21. Alice Bonfiglio si regala un'altra grande prova con 14 conclusioni. A punti Claudia Di Lorenzo e Sofia Carpinato (4). Emma Sturniolo a referto archivia la partita con 7 punti (uno dei quali ha chiuso il primo parziale). Prova di grande quantità anche del libero Giulia De Luca. Importanti gli innesti di Giorgianni e Gualtieri.

I RISULTATI: Zafferana-S. Stefano 1-3, Med Palermo-Comfer Palermo 3-1, Planet Strano-Caltanissetta 0-3, Volley Valley Ct- Sisa 3-1, Trinca Pa-Ardens Comiso 3-0.

CLASSIFICA: Trinca PA 34, Caltanissetta 30, Castelvetrano 29, S. Stefano 26, Strano Pedara 19, Sisa 15, Zafferana e Ardens Comiso 12, Volley Valley 11, Tred Palermo 9, Comfer 4.

Comiso ko

GIRONE D

MEGARA	1
COMISO	0

Megara: Vizzì, Sgroi, Cannia, Mangiameli, Marziano, Cardile, Tringali, Busso, Del Vecchio (14' Riccobello), La Ferla (95' Micieli), Barbaro (84'Sgroi). **All.** Scatà
Comiso: Salerno, Leggio, Carnemolla, Di Franco (46' Balba), Rotondo, La Raffa (75' Di Pasquale), Marino, Assenza (46' Camara), Conteh (78' Tummino), Gurrieri, Boiang.
Arbitro: Contrafatto di Catania
Reti: al 20' La Ferla

AUGUSTA. Importante vittoria in chiave salvezza per il Megara che supera di misura l'ambizioso Comiso, terzo in classifica, privo dello squalificato centrocampista Mascara. Secondo successo di fila per i neroverdi del presidente Francica che dopo aver battuto mercoledì scorso nella gara di recupero la capolista Mazzarrone, si ripetono e si rilanciano in classifica mirando alla salvezza diretta.

A decidere la gara, spigolosa e combattuta, la rete messa a segno al 20' su punizione da La Ferla che disegna una parabola perfetta che aggira la barriera e batte l'estremo difensore ospite Salerno.

Nella ripresa il Comiso tenta in tutti i modi di recuperare lo svantaggio, senza tuttavia rendersi mai pericoloso anche grazie all'attenta retroguardia megarese. «Settimana quasi perfetta, con 7 punti in 3 gare - commenta soddisfatto il tecnico augustano - Bravi i ragazzi, ora dobbiamo continuare così siamo sulla buona strada, ma guai a sentirci appagati».

SEBASTIANO SALEMI

Basket C Silver

VIRTUS RAGUSA	81
OLYMPIA COMISO	86

Virtus Ragusa: Marletta 5, Iurato 33, Carnazza 18, Comitini 2, Cannizzaro 4, Incremona, Cataldi 3, Schembari 6, Bocchieri, Festinese 10. **All.** Trovato.
Olympia Comiso: Turner 14, Farruggio 17, Occhipinti 22, Dispinzeri 10, Landgren 20, Costanzo, Pace 3, D'Arrigo ne, Ben Ahmed ne, Desari ne, Touzaine ne, Gjuzi ne. **All.** Farruggio.
Arbitri: De Giorgio e Crisafi.
Parziali: 25-14; 38-33; 52-54; 70-70.

RAGUSA. Al Pala Padua la formazione della Virtus Ragusa si è arresa all'Olympia dopo un tempo supplementare: Comiso così conferma il 2° posto. L'avvio è tutto improntato all'attacco con Carnazza protagonista con tre triple di fila. Poi, Comiso rientra in partita e nell'overtime riesce a trovare il break vincente anche se Iurato prova a spingere il piede sull'acceleratore e trova canestri importanti. Dall'altra parte i ragazzi di Farruggio fanno quadrato e rallentano il ritmo.

S. M.

I RISULTATI

Vittoria-Rg Siracusa	2-2
Scicli-Priolo	1-0
Avola-Mazzarrone	1-5
Canicattini-Modica	0-3
Megara-Comiso	1-0
Pro Ragusa-Frigintini	0-2
Sporting Eubea-Gela	1-0

LA CLASSIFICA

MAZZARRONE	41
MODICA	37
COMISO	33
GELA	31
SP. EUBEA	30
FRIGINTINI	29
VITTORIA	25
PRIOLO	23
CANICATTINI	20
PRO RAGUSA	19
MEGARA	18
AVOLA	17
RG SIRACUSA	14
SCICLI	12

E' tornata la voglia di far festa in maschera

MICHELE FARINACCIO

L'allegria del carnevale. Per allontanare gli spettri di una pandemia ancora tutt'altro che passata e di una guerra che ha contribuito non poco ad appesantire gli animi. E allora i bambini vestiti in maschera, gli scherzi, la musica. Per dimenticare, anche solo per un po', tutte le brutture del nostro tempo. Diverse le iniziative a Ragusa e provincia. Ieri tante le persone a Ragusa e Marina, per l'iniziativa organizzata dall'Amministrazione comunale, su iniziativa dell'assessorato allo Spettacolo, In particolare, ieri mattina, gonfiabili in Piazza San Giovanni e poi, nel pomeriggio, in piazza Duca degli Abruzzi, con la collaborazione della Proloco, dove si sono tenute diverse esibizioni di artisti di strada. Sempre nel capoluogo ibleo, organizzato da Bottega dell'attore, al teatro della Badia con inizio alle 18,30, domani ci sarà un martedì grasso all'insegna del divertimento con animazione, teatrino dei burattini, bolle di sapone giganti, sfilata delle mascherine e le immancabili chiacchiere. Il tutto a cura di Pata Tina e Elisa Criscione. La festa sarà a numero chiuso quindi è necessaria la prenotazione.

A Giarratana, sempre ieri, sfilate dei carri e dei gruppi mascherati, che si terranno anche nella giornata di domani a partire dalle 16 da piazza Martiri d'Ungheria, proprio dinanzi all'istituto scolastico. Tre carri allegorici che hanno sfilato con i temi più svariati (c'era quello relativo alla satira politica, al 41 bis e un night club), a cui sono stati affiancati dei gruppi in maschera. L'iniziativa ha visto anche l'adesione di alcune classi scolastiche, grazie al supporto del Centro giovanile. Un vero e proprio successone, con musica in piazza e l'assessore Giacomo Puma che, di concerto con il sindaco Lino Giaquinta, ha preso atto di come numerose persone siano arrivate anche da fuori provincia. Ma, a Giarratana è stato l'unico posto, in provincia, dove quest'anno si è tenuta la sfilata dei carri. E chissà che non possa essere di buon auspicio anche per il futuro.

A Comiso, ieri mattina, si è svolto "Il carnevale di caramella", evento gratuito aperto a tutti, presso la villa comunale, con lo spettacolo supereroi, baby dance, principesse, giochi e bolle di sapone.

A Modica, ,invece, in scena la V edizione del Carnevale di Modica firmato Matt'Officina. La manifestazione 2022, che quest'anno gode della collaborazione della Bridge cultural association e della cooperazione della Fondazione Teatro Garibaldi, ha ridato voce alla tradizione dell'Antico Carnevale della Contea di Modica lasciataci dal nobile letterato Serafino Amabile Guastella, tanto amato da Sciascia e Bufalino. L'inaugurazione della manifestazione, sabato pomeriggio in piazza Matteotti, dove hanno preso vita le installazioni scenografiche con musica e giochi di luce per tutta la piazza e dintorni e il vernissage della collettiva "Elogio alla trasformazione" allestita nell'androne di Palazzo Esposizioni (ex Caserma) che è terminata nel cortile interno con la proiezione dei video che documentano tutto il lavoro di produzione svolto in questi cinque anni. Appendice, per tutti gli appassionati di teatro, di commedia dell'arte e del bello in genere, con l'appuntamento di domenica 6 marzo alle ore 18.00 al Teatro Garibaldi di Modica con l'anteprima nazionale dello spettacolo a cura di Margherita Peluso: L'Antico Carnevale della Contea di Modica, tratto dall'omonimo testo di Serafino Amabile Guastella. Prodotto dalla Fondazione Garibaldi col Patrocinio del Comune di Modica, è un omaggio che l'attrice e regista ha voluto dedicare a appositamente dall'artista Pamela Vindigni (Artisti Associati Matt'Officina) che descrivono accuratamente le incarnazioni siciliane dei personaggi tradizionali della Commedia dell'Arte.

Elementi popolari radicati nella tradizione siciliana che si muovono a passi di danza nella contemporaneità e nel moderno, tra le note delle musiche originali del tempo rielaborate dalla sapiente sensibilità artistica di Marcello Difranco e magistralmente eseguite da: Massimo Arena, Nadia Marino e Marco Pluchino.

Dopo due anni di stop, feste in costume e sfilate di carri allegorici. Eventi di rilievo a Ragusa, Comiso Giarratana e Modica. Domani sarà concesso il bis